



BANCA POPOLARE
del CASSINATE

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31.12.2010

Sommario

Contenuti dell’informativa	6
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale	8
Informativa qualitativa	8
Sezione 1 - Rischio di credito e di controparte.....	11
Aspetti generali.....	11
Politiche di gestione del rischio di credito.....	12
Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito/controparte	15
Attività finanziarie deteriorate	15
Sezione 2 - Rischio di mercato.....	18
Aspetti generali.....	18
Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di mercato	18
Sezione 3 - Rischio operativo.....	20
Sezione 4 - Rischio di concentrazione	21
Sezione 5 - Rischio di Tasso d’interesse sul portafoglio bancario	22
Sezione 6 - Rischio di Liquidità	24
Sezione 7 - Rischio Residuo	25
Sezione 8– Rischio Strategico	26
Sezione 9 – Rischio di Reputazione	27
TAVOLA 2 – Ambito di Applicazione.....	28
Informativa qualitativa	28
TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza	29
Informazioni di natura qualitativa	29
Patrimonio di base.....	29
Patrimonio supplementare	29
Patrimonio di terzo livello	29
Informazioni di natura quantitativa	29
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	31
Informazioni di natura qualitativa	31
Informazioni di natura quantitativa	31
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	33
Informazioni di natura qualitativa.....	33
Informazioni di natura quantitativa	35

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato ed alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	42
Informativa qualitativa	42
Informativa quantitativa.....	42
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	44
Informazione qualitativa	44
Informazione quantitativa.....	45
TAVOLA 9 – Rischio di controparte.....	46
Informativa qualitativa	46
Informativa quantitativa.....	46
TAVOLA 12 – Rischio operativo	47
Informativa qualitativa	47
Informativa quantitativa.....	47
TAVOLA 14 – Rischio di Tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	48
Informativa qualitativa	48
Informativa quantitativa.....	48

INTRODUZIONE

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263 del 27/12/2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea II") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.06.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 263/2006 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- I nuovi requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- Il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale ed organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ed il sistema dei controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati ed adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere.

In particolare, le disposizioni prudenziali di "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico, diretti a rafforzare la disciplina di mercato, che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare riferite al 31/12/2010, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici (Tavole) disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati, così come indicato al successivo paragrafo "contenuti dell'informativa". Le tavole di informativa non sono pubblicate così come previsto dalla normativa.

La BANCA POPOLARE DEL CASSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancapopolaredelcassinate.it

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

Contenuti dell'informativa¹

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Contiene gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Contiene la denominazione della Banca, la precisazione che la Banca non appartiene a nessun gruppo bancario e che tutte le informazioni contenute nel documento si riferiscono unicamente alla Banca stessa;

Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Illustra le principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e quantifica l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare, del patrimonio di vigilanza e degli altri elementi negativi di quest'ultimo;

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Contiene una descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive. Illustra in una tabella le esposizioni ponderate per i rischi del primo pilastro (credito, mercato ed operativi) ed i coefficienti patrimoniali totali e di base (Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori dettagli sul rischio di credito ed in particolare sulle definizioni dei crediti scaduti e deteriorati, nonché sulle metodologie seguite per le rettifiche di valore.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato ed alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Esponde le modalità di ponderazione delle esposizioni in applicazione del metodo standardizzato.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate ed i relativi processi di monitoraggio dei valori in rapporto alle esposizioni

Tavola 9 – Rischio di controparte

Fornisce il dettaglio del rischio di controparte inteso come rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tavola 12 – Rischio operativo

¹ Le Tavole 7 – Rischio di Credito informativa sui portafogli cui si applicano approcci IRB, 10 – Operazioni di cartolarizzazione, 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) e 13 – esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario non sono fornite in quanto ritenute non pertinenti in rapporto all'operatività della Banca.

Descrive il metodo adottato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del suddetto rischio

Tavola 14 - Rischio di Tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

Illustra la natura del rischio di tasso d'interesse ed il monitoraggio della raccolta/impieghi a tasso fisso.

TAVOLA 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

L'operatività della Banca Popolare del Cassinate è contraddistinta da uno sviluppo costante della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio della provincia di Frosinone, dove la stessa opera con la propria rete di sportelli e delle province limitrofe.

Con periodicità triennale, la Banca redige un Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione, attraverso il quale delinea i piani di sviluppo. Il Piano viene riesaminato nell'infraperiodo e modificato solo in presenza di particolari variazioni normative o di mercato che possano comportare un notevole scostamento dai valori previsti.

Oltre al piano Strategico, la banca si dota annualmente di un proprio Piano Operativo e Budget, presentato al consiglio di Amministrazione in data 18/01/2011 e da esso approvato quale corollario dell'attività di controllo di gestione. Esso consiste nella formalizzazione di un dettagliato programma di attività orientato al raggiungimento degli obiettivi di breve termine.

Con il piano operativo la banca, verificata la congruenza degli obiettivi con le risorse disponibili e determinate le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati, individua le unità organizzative responsabili per la realizzazione di quanto programmato e quelle preposte a controllare l'adempimento di quanto richiesto.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

Tipologia di rischio		Definizione del Rischio	Metodologia di Misurazione del Rischio e Quantificazione del Capitale
RISCHI PRIMO PILASTRO	Rischio di credito e di controparte	E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza e dal deterioramento delle controparti affidate.	Metodologia Standardizzata (Circ.263/06, Titolo II, Cap. 1 – Parte I)
	Rischiomercato	E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari.	Metodologia Standardizzata (Circ.263/06, Titolo II, Cap. 4 – Parte II)
	Rischiooperativo	Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani,.	Metodologia Rilevazione Interna
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO QUANTIFICABILI	Rischio di concentrazione per singole controparti o singoli gruppi di clienti connessi - Concentrazione geo-settoriale	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazioni – single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).	Metodologia Standardizzata (Circ.263/06, Titolo III, Cap. 1 – Allegato B)
	Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.	Modello ABI Geo-settoriale febbraio 2010 Metodologia Standardizzata (Circ.263/06, Titolo III, Cap. 1 – Allegato C)
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO NON QUANTIFICABILI	Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche	Metodologia Interna da Circ.263/06, Titolo V, Cap. 2.
	Rischio Residuo Rischio Strategico	E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utile o capitale.	

	Rischio Reputazionale	E' il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o di capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli stakeholders	
--	-----------------------	--	--

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (risk appetite), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Per ognuno dei rischi di cui sopra, si riportano nei paragrafi seguenti i relativi obiettivi e le politiche di gestione, soffermandosi in particolare sulle strategie, i processi, l'organizzazione, i sistemi di reporting interno e le politiche di attenuazione dei rischi stessi.

Sezione 1 - Rischio di credito e di controparte

Aspetti generali

L'erogazione del credito continua ad essere l'attività più rilevante per l'operatività e la redditività della Banca Popolare del Cassinate. Nonostante il gravissimo periodo congiunturale che ha caratterizzato e che tuttora caratterizza l'economia internazionale, italiana e provinciale, la Banca ha continuato nel perseguire una politica di miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci, nonché dello sviluppo e della crescita responsabile del territorio nel quale opera. Per la realizzazione della propria mission di banca popolare, ha posto in essere adeguate politiche di contenimento del rischio nel rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione.

Le risorse sono state indirizzate a tutti i comparti che costituiscono il tessuto economico della provincia di Frosinone. Con riferimento al settore famiglie, l'attività di sviluppo si è incentrata sulle tipiche operazioni di impieghi, mutui ipotecari e prestiti a breve e medio termine, con caratteristiche da sempre più rispondenti alle esigenze della clientela. Ci sono delle novità per quanto riguarda il segmento delle imprese (micro, piccole e medie): l'azione commerciale della nostra banca è stata indirizzata allo sviluppo delle relazioni fiduciarie finalizzate al sostegno di programmi di investimento con prodotti e facilitazioni costruite su misura del comparto, incrementando altresì i rapporti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria anche ai fini della mitigazione e del contenimento del rischio.

Interventi sono stati effettuati anche nel settore pubblico con incrementi del servizio Tesoreria e con facilitazioni per la maggior parte finalizzate a sopperire a momentanee deficienze di cassa.

Per venire incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese, più colpite dalla crisi economica tuttora persistente, la Banca, pur agendo con la consueta prudenza ed oculatezza (determinate anche da una precisa responsabilità operativa nei confronti di soci e clienti), ha cercato in ogni modo di facilitarne l'accesso al credito, non venendo meno alla propria azione sociale e al suo impegno di banca locale. Infatti, nello specifico, ai fini della prevenzione dell'usura, è stata incrementata l'erogazione di finanziamenti e gli accordi di partecipazione ai vari fondi creati per prevenire il rischio usura. L'accordo più recente, in ordine di tempo, è quello con la Fondazione antiusura Goel che è nata dalla collaborazione fra le Caritas delle diocesi della Provincia di Frosinone (dunque Montecassino, Anagni-Alatri, Sora- Aquino-Pontecorvo, Frosinone-Veroli-Ferentino).

Inoltre sono state stipulate molte convenzioni con diversi enti: la Provincia, l'Artigiancoop, il Confidi Impresa Lazio, il Confidi PMI Frosinone. Tutte convenzioni che

mirano ad offrire ulteriori garanzie e ulteriori strumenti per facilitare l'accesso al credito.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

La Banca ha revisionato la normativa interna che disciplina il processo del credito prevedendo le attività di controllo, gestione e attenuazione di detto rischio. Sono stati individuati gli attori di ciascuna fase assegnando ad essi ruoli e responsabilità.

Funzioni coinvolte nel controllo dei rischi		
I livello	II livello	III livello
Linee Operative	Risk Management - Compliance	Internal Auditing

All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema Credit Rating Cabel e Portafoglio Explorer Crif quali strumenti gestionali a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione.

La pianificazione del credito viene attuata coerentemente alle politiche di sviluppo e di gestione del rischio deliberate dal consiglio di Amministrazione.

La fase di concessione e revisione riguarda tutto l'iter interno della pratica di affidamento, dalla richiesta, istruttoria e conseguenti alle fasi di delibera da parte dell'organo competente e attivazione degli affidamenti. Per quanto riguarda le fasi di delibera, il regolamento interno contiene i limiti e le deleghe concesse dal consiglio di Amministrazione al Direttore Generale ed ai Responsabili delle Sedi.

Il Monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo andamentale delle posizioni. A tale funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

In materia, merita un approfondimento la decisione del consiglio di Amministrazione del 28 dicembre 2010 di costituire uno specifico ufficio "Controllo crediti" autonomo rispetto all'Area Crediti che, operante in stretta collaborazione con un designato consigliere di Amministratore indipendente, svolga un'attività di collegamento tra lo stesso organo di supervisione strategica e l'Internal Audit esternalizzata.

A detto nuovo ufficio sono state assegnate le seguenti funzioni recepite nel Regolamento Organizzativo Interno:

- Supervisione delle attività della Banca in materia di gestione dei crediti;
- Curare lo svolgimento di ispezioni alle Filiali e alle strutture della Direzione Centrale, su disposizione del referente come sopra individuato;
- Altri controlli.

La Gestione del Contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente.

Le diverse fasi del processo sono affidate all'Unità organizzativa preposta alla gestione del contenzioso.

Come già detto l'erogazione del credito costituisce la principale attività della banca ed il rischio che ne deriva consistente nelle perdite totali o parziali dell'insolvenza o il deterioramento del merito creditizio dei clienti affidati impone un'adeguata ed efficiente struttura organizzativa. L'intero processo del credito convenzionalmente suddiviso nelle fasi di richiesta, istruttoria, proposta, delibera, attivazione, gestione e monitoraggio, è disciplinato da varie disposizioni e regolamenti interni. Allo scopo di dirimere eventuali conflitti di interesse si è provveduto a separare le funzioni operative da quelle di controllo. Si riportano qui di seguito gli organi e le funzioni interessate al processo creditizio con una breve descrizione delle principali competenze.

Il Consiglio di Amministrazione:

- Individua e definisce gli obiettivi e le strategie e le politiche creditizie e di gestione del rischio;
- stabilisce le modalità attraverso le quali il rischio di credito viene rilevato e valutato;
- approva le deleghe deliberative in materia di concessione del credito;
- definisce l'assetto dei controlli interni verificandone la finalità, l'efficienza e l'efficacia;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.

Il Comitato Rischi:

- È di supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione del rischio;
- analizza le risultanze dell'attività di misurazione, valutazione del rischio e verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione al rischio.

La Direzione Generale:

- in attuazione delle politiche creditizie e delle strategie del Consiglio di Amministrazione predispone tutte le misure necessarie, le procedure e le strutture organizzative atte ad assicurare e mantenere un efficiente sistema di gestione e controllo del rischio di credito;

- verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità delle componenti succinate;
- approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali specifici di tali tecniche;
- delibera le pratiche di fido nei limiti delle deleghe ricevute.

Le Sedi:

- sono incaricate di un'attività di coordinamento, supporto e di indirizzo commerciale delle agenzie che ad esse fanno capo;
- approvano le pratiche di fido rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti e formulano alla Direzione Generale proposte di affidamento, miglioramento e ampliamento dei rapporti;
- gestiscono le linee di fido accordate e informano tempestivamente le funzioni competenti circa il verificarsi di eventi o fatti che possono peggiorare la qualità del credito.

Le Agenzie:

- curano i rapporti con la clientela;
- curano la raccolta di tutta la documentazione necessaria per l'istruttoria delle pratiche di fido (nuove concessioni o rinnovi) per il successivo inoltro al Responsabile di sede;
- curano il perfezionamento degli adempimenti post delibera in materia di erogazione del credito.

La Segreteria rischi delle Sedi:

- esamina e completa le pratiche di fido della Sede e delle Agenzie di competenza, elaborandole secondo i criteri aziendali e predisponendole per il parere/approvazione del responsabile di Sede o degli altri Organi deliberativi;
- cura il perfezionamento degli adempimenti post-delibera e provvede alle incombenze connesse alla revoca e all'estinzione degli affidamenti.

L'Area crediti della Direzione Generale:

- Istruisce in collaborazione con i responsabili di Sede le richieste di affidamento e di mutui al fine di formulare proposte motivate agli Organi deliberanti secondo le indicazioni del regolamento crediti;
- provvede alle successive incombenze connesse alla revoca, estinzione degli affidamenti, domande di svincolo e di riduzione o cancellazione di ipoteche o di privilegi;
- fornisce assistenza e consulenza alle strutture periferiche.

Il Servizio controllo Crediti/posizioni:

- segue l'andamento dei crediti verso la clientela della Banca mediante sistemi di analisi precoci dell'andamento delle singole posizioni di rischio e dei settori economici dell'area di influenza della banca;
- segnala alla Direzione Generale i crediti che presentano andamenti anomali per effettuare il riesame delle posizioni e l'assunzione dei provvedimenti correttivi in materia di concentrazione dei rischi ha il controllo del rilevamento automatico dei gruppi e del rispetto delle parametri fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Servizio Legale e Contenzioso:

- definisce il piano di gestione del contenzioso verso i clienti effettuando il monitoraggio dei rischi (avvalendosi anche della collaborazione di legali esterni) e dei costi di gestione annessi.

Il Risk Management:

- assicura il controllo e monitoraggio del rischio e contribuisce alla corretta gestione dello stesso;

- contribuisce alla definizione delle metodologie di misurazione e di controllo del rischio, presidiando e valutando, in particolare, le metodologie di misurazione qualitativa ovvero quantitativa del rischio eventualmente amministrato dalle linee operative.

L'Internal Auditing (funzione esternalizzata)

- assicura il rispetto della regolarità operativa e la corretta gestione del rischio di credito;

- formula i possibili miglioramenti delle politiche di gestione del rischio, dei relativi strumenti di misurazione e delle procedure operative.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito/controparte

Per quanto riguarda la definizione del merito del credito, in aggiunta e supporto alla pratica elettronica di fido (P.E.F.) in cui vengono evidenziati tutti gli elementi che concorrono alla valutazione della pratica di fido (bilancio e dati interni etc.), la Banca si avvale di un sistema di accettazione gestito in outsourcing dalla CRIF di Bologna, con caratteristiche diverse a seconda che la richiesta ci pervenga dal settore famiglie o da clientela imprese (sprint consumer e sprint business). Sempre ai fini della valutazione del merito creditizio nell'ambito del progetto Basilea 2, la banca utilizza il sistema credit - rating prodotto dal nostro Centro Servizi relativamente a imprese produttrici già "clienti" appartenenti ai segmenti POE 1 (costituito dalle società di capitali) e POE 2 (costituito dalle imprese individuali e dalle società non di capitale).

Con vari regolamenti sono stati stabiliti i criteri generali di affidabilità, sono state adottate, relativamente alle imprese produttrici small business e corporate, le modalità attraverso le quali la banca intende assumere il rischio di credito, sono stati stabiliti, al fine del frazionamento del rischio, limiti sia alle entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia dell'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

Relativamente alle attività di misurazione e controllo del rischio di credito, la banca si avvale di una pluralità di strumenti tra i quali i più significativi vengono di seguito elencati:

- Credit rating Cabel, che, come si è detto, è relativo a imprese produttrici già "clienti" appartenenti ai segmenti POE 1 (costituito dalle società di capitali) e POE 2 (costituito dalle imprese individuali e dalle società non di capitale);

- Portfolio Explorer relativamente alla gestione delle posizioni consumatori.

Entrambe le procedure, recependo varie informazioni inerenti dall'interno e dall'esterno della banca, classificano il profilo di rischio di tutta la clientela.

Attività finanziarie deteriorate

Il presidio dei profili di rischio è effettuato nelle varie fasi del processo di gestione della relazione con la clientela affidata e viene effettuata attraverso un'attenta azione di controllo, monitoraggio e sorveglianza del portafoglio crediti della banca, al fine di

individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni o posizioni anomale. Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificate in relazione alla entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalia censite nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normativa e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e che - aggiornato nel corso del 2009 per adeguarlo ai requisiti Basilea 3 - regolamenta il puntuale trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo quando si verificano determinate anomalie nel rapporto. Alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni degli organi deliberanti effettuate nell'ambito di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse.

Come già ricordato nei paragrafi precedenti, gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni delle anomalie previste.

Distinguiamo pertanto le seguenti categorie di attività finanziaria deteriorata:

- **Sofferenze:** posizioni nei confronti di soggetti che si trovano in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili per la cui sistemazione la banca ha iniziato azioni giudiziali o atti volti al rientro dell'esposizione;
- **Incagli:** posizioni che presentano seri indici di anomalia nella gestione del rapporto, al punto da far ipotizzare il rischio insolvenza. Tuttavia tali situazioni di difficoltà si presume possano essere risolte in un congruo periodo di tempo;
- **Crediti ristrutturati:** posizioni per le quali la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, concede una moratoria di pagamento del debito, rinegoziandolo a condizioni più favorevoli per il cliente.
- **Scaduti/sconfinati da oltre 90/180 giorni:** esposizioni insolute e sconfinanti secondo parametri di importo e di durata previsti dalla normativa di vigilanza.

I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in bonis in adempimento da quanto previsto dalle disposizioni emesse dall'Organo di Vigilanza.

La gestione delle attività finanziarie deteriorate, non classificate a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Crediti che si occupa del controllo andamentale a livello di singola controparte. L'obiettivo che si pone tale funzione è quello di prevenire i rischi di insolvenza, riconducibili a qualsiasi tipologia di credito, che si manifestano attraverso specifiche irregolarità andamentali del rapporto o al mancato rispetto delle scadenze contrattuali.

L'individuazione delle suddette posizioni e la gestione effettuata di concerto con il responsabile del rapporto, è abitualmente finalizzata alla rimozione delle anomalie o al rientro dell'esposizione. Altra attività è quella che viene effettuata attraverso l'esame e

la valutazione di posizioni a rischio elevato, con conseguente proposta alla Direzione di una diversa classificazione o appostazione.

La gestione delle sofferenze e il recupero dei crediti della Banca sono effettuati dal servizio Legale che, d'intesa con la Direzione Generale e nel rispetto delle indicazioni del Consiglio d'Amministrazione, propone, avvalendosi della collaborazione di professionisti esterni, le azioni più opportune per la tutela delle ragioni creditizie della banca e predispone inoltre la valutazione analitica dei crediti deteriorati aggiornando la documentazione atta a determinare eventuali svalutazioni. Si segnala, inoltre, l'attività di revisione delle posizioni affidate, condotta in maniera da garantire una puntuale ed aggiornata revisione, per importo o per natura, delle principali posizioni di rischio.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Aspetti generali

L'attività di negoziazione della Banca risulta essere direttamente collegata alla posizione di liquidità di tesoreria.

La Banca, infatti, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in ottica di complementarità rispetto al portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

Il 26 ottobre 2010 il Consiglio di Amministrazione, sulla scia delle voci sulla possibile crisi dello stato Irlandese e considerando come rara circostanza l'elevata volatilità del mercato dei titoli di Stato, ha deciso di modificare la propria strategia di investimento sul portafoglio detenuto per la negoziazione e di adottare la possibilità concessa dall'emendamento dello IAS 39, trasferendo tale portafoglio in quello disponibile per la vendita.

A conferma della rara circostanza in cui si sono trovati i mercati finanziari degli emittenti sovrani, nel mese di novembre 2010 i Ministri dell'Economia e delle Finanze dei Paesi dell'area dell'euro hanno concordato le caratteristiche principali del meccanismo permanente di gestione delle crisi volto a salvaguardare la stabilità finanziaria dell'area dell'euro nel suo insieme (European Stability Mechanism), che diverrà pienamente operativo non prima del luglio 2013.

La Banca, unitamente all'osservanza delle regole prudenziali specifiche, utilizza sistemi di controllo e politiche di gestione finanziaria finalizzate ad assicurare un'operatività costantemente improntata alla negoziazione di titoli a bassissimo rischio, sia a tasso variabile che fisso. Le descritte politiche, ribadite anche in occasione della recente revisione della normativa interna, sono tutte protese ad assicurare il presidio del rischio in esame in un'ottica di sana e prudente gestione.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di mercato

La Banca per quanto riguarda l'attività di negoziazione ha revisionato il proprio Regolamento Finanza per renderlo aderente alle esigenze della circolare 263/2006 della Banca di Italia.

La misurazione del Rischio di mercato avviene con la metodologia standardizzata, la quale permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del cosiddetto approccio a blocchi, secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- Rischio di posizione;
- Rischio di regolamento;
- Rischio di concentrazione.

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Il rischio di posizione, in particolare, esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società. Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione, comprende due distinti elementi:

- Il rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- Il rischio specifico che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento "del limite individuale di fido".

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, oppure degli importi di denaro dovuti.

Gli organi deputati all'operatività e ai controlli sugli strumenti oggetto di analisi della presente sezione sono:

Il Consiglio di Amministrazione che stabilisce le linee strategiche dell'attività della Banca nel comparto finanza in coerenza con il complesso delle politiche aziendali e degli obiettivi fissati nel Piano Strategico e nei Budget annuali, in armonia con i profili ed i livelli di rischio individuati. Infatti esso procede alla definizione del complesso sistema di gestione dei rischi della Banca, ivi quelli riferiti allo specifico comparto e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;

Il Comitato di Direzione che ha lo scopo di indirizzare e di monitorare il rischio di mercato relativo al portafoglio di proprietà attraverso una analisi dell'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari definendo gli scenari di riferimento e dai quali il Comitato forma le linee guida per l'operatività della Area Finanza. Monitora costantemente le performance dei portafogli di investimento e di trading;

L'Area Finanza che gestisce le risorse e le necessità finanziarie della Banca operando sul mercato mobiliare nazionale ed estero con la finalità di perseguire l'ottimizzazione del risultato economico delle attività assegnate all'Area, in coerenza con gli indirizzi, le strategie aziendali e nel rispetto dei vincoli e delle priorità indicate dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, Comitato di Direzione nonché in coerenza con i rischi di mercato cui le stesse sono esposte applicando criteri di corretta ed efficace gestione.

Il Risk Management/Compliance che assicura le metodologie per una piena comprensione e misurazione dei rischi di mercato, di tasso, di liquidità, di credito ed operativi; - propone e assiste le funzioni interessate eventuali azioni di mitigazione dei rischi in parola - verifica in tempo reale la regolarità delle operazioni poste in essere dall'Area Finanza, il rispetto dei limiti come fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnala alla Direzione Generale ed Internal Auditing le eventuali anomalie riscontrate. In sintesi il Risk Management effettua la valutazione complessiva di esposizione ai rischi, di mercato, di controparte e di tasso del portafoglio di proprietà.

Sezione 3 - Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'insieme dei rischi operativi della Banca è presidiato, nel suo complesso, dal "Sistema dei Controlli Interni" volto a privilegiare l'azione di preventiva mitigazione del rischio operativo grazie ad appositi sistemi di controllo e presidio aventi come obiettivo quello di ridurre l'esposizione, la frequenza e/o la severità di un evento rischioso.

La funzione Compliance, inserendosi nel complessivo ambito del "Sistema dei Controlli Interni", assume in tal senso un ruolo rilevante, costituendo un ulteriore contributo oltre che all'efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all'affidabilità della informazione finanziaria e al rispetto delle normative in generale.

Rientra fra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Sezione 4 - Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione si riferisce a gruppi di esposizioni di rischio tra loro interconnesse che, a causa di andamenti negativi in uno specifico mercato, settore o paese, potrebbero originare perdite di ammontare rilevante, tali da mettere a repentaglio la solvibilità dell'intermediario. Tali gruppi omogenei di esposizioni possono essere allocati sia all'interno di una particolare tipologia di rischio sia tra le diverse categorie di rischio.

Il rischio di concentrazione è correlato all'attività creditizia caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di "trasformazione per dimensione di controparte", consentendo infatti la destinazione della raccolta di fondi frammentati al sostegno di investimenti concentrati e mirati a fini produttivi e finanziari. In sostanza è il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse ("concentrazione per singolo prenditore");
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ("concentrazione geo-settoriale").

Il rischio di concentrazione perfeziona la misurazione del rischio di credito attuata con il metodo "standard" previsto nel I pilastro il quale, come noto, assume che il portafoglio crediti della Banca sia rappresentato da un numero molto elevato di esposizioni tutte molto piccole.

L'attività di erogazione del credito della Banca è tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione delle risorse e frazionamento del rischio volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare i rischi, applicando il consueto criterio di ripartizione del rischio sia per settore economico sia per singola controparte o gruppi economici d'impresa. A questo si affianca il rigoroso rispetto della disciplina in materia di concentrazione dei c.d. "grandi rischi" (ammontare complessivo dei grandi rischi entro il limite di 8 volte il Patrimonio di Vigilanza [*limite globale*] ed ammontare della singola posizione di rischio entro il limite del 25% del Patrimonio di Vigilanza [*limite individuale*]).

L'esposizione al rischio di concentrazione "single name" è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

La seconda componente rappresenta invece il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica. Dal momento che le Istruzioni di vigilanza prudenziale, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prenditore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, per la classificazione delle esposizioni, si è individuato in base alla segmentazione settoriale ABI che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica di riferimento.

Sezione 5 - Rischio di Tasso d'interesse sul portafoglio bancario

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazione dei tassi di interesse di mercato. Per misurare tali scostamenti la banca ha utilizzato la metodologia prevista nella circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da fair value, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da flussi finanziari.

Il rischio di tasso di interesse da fair value riguarda soprattutto le operazioni di raccolta, principalmente nella raccolta in obbligazioni e in certificati di deposito e nelle operazioni d'impiego a tasso fisso, mentre il rischio di tasso da cash flow origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

Processi di gestione

Al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha individuato nella funzione di Risk Management in collaborazione con l'Area Operations la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Discorso a parte merita il monitoraggio del rischio di tasso relativo agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, i quali vengono monitorati tramite specifico regolamento dell'area Finanza in termini di duration modificata e vede come funzioni incaricate del presidio del tasso di interesse l'Area Finanza e il Risk management.

Il rischio di prezzo misura la potenziale perdita dello strumento finanziario a seguito di un incremento dei tassi di interesse. Il suo andamento è inversamente proporzionale al tasso di interesse. Quando quest'ultimo cresce il prezzo dello strumento finanziario diminuisce, viceversa aumenta in caso di diminuzione. L'effetto della variazione è maggiore per gli strumenti a tasso fisso, mentre minore per quelli a tasso variabile.

Per quanto riguarda i processi di gestione del rischio di prezzo vale lo stesso discorso fatto sul rischio di tasso di interesse.

Metodi di misurazione

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- **Determinazione delle valute rilevanti:** Si considerano valute rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse le posizioni denominate in valute rilevanti sono considerati valuta per valuta, mentre le posizioni in valute non rilevanti vengono aggregate;
- **Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali:** le poste in oggetto sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- **Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:** All'interno di ciascuna fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica di tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce;

- **Somma delle esposizioni ponderate delle singole fasce;**
- **Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute.**

Sezione 6 - Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità consiste nel rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (fundingliquidityrisk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidityrisk) a causa del fenomeno delle trasformazioni delle scadenze.

L'obiettivo della Banca è quello di essere "liquida" in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento.

I principi basilari sono riassumibili nei seguenti punti:

- presenza di una policy per la gestione della liquidità approvata dai vertici aziendali e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di un sistema informativo adeguato, di una struttura operativa dedicata che opera all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla struttura operativa (struttura di business);
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi in entrata ed uscita per tutte le voci patrimoniali, specialmente quelle senza scadenza contrattuale (o con scadenza non significativa);
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita.

L'orizzonte temporale ritenuto rilevante per il rischio di liquidità è quello di brevissimo periodo in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è quella critica nel determinare l'evoluzione successiva della crisi; tuttavia l'analisi degli sbilanci su periodi più lunghi è utile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità e prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:

- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Rischi;
- Direttore Generale;
- RiskManagement;
- Area Operations;
- Area Finanza;
- Internal Audit

Le funzioni organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Banca e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvate.

Sezione 7 - Rischio Residuo

Per rischio residuo s'intende il rischio che le tecniche adottate dalla Banca e riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (*C.R.M. - Credit RiskMitigation*) risultino meno efficaci del previsto.

Al riguardo la nostra Banca ha attivato strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi dando una particolare attenzione agli aspetti relativi alla mitigazione del rischio.

Vanno a confermare questa politica aziendale l'innovazione organizzativa relativa alla creazione di uno specifico ufficio autonomo ed indipendente rispetto all'Area Crediti facente parte del sistema dei controlli interni dedito esclusivamente al controllo delle posizioni, ed una attività di revisione e monitoraggio delle garanzie ipotecarie iniziata nel 2010, così come previsto anche dalle Istruzioni di Vigilanza.

Si è proceduto, infatti, con la collaborazione di perito locale, alla riformulazione di tutte le perizie valutative sui beni immobili su cui la Banca vanta diritti reali di garanzia. Completa il processo uno specifico controllo svolto dalla funzione Risk Management - Compliance su detta attività per verificare la corretta e completa esecuzione del mandato e dell'acquisizione e conservazione delle risultanze.

Inoltre, la Banca ha sempre attivato particolari rapporti con le associazioni, Confidi e/o Fondi, che svolgono funzione di garanzia collaterale nel credito alle piccole e medie imprese.

Sezione 8- Rischio Strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La nostra Banca nell'anno 2010 ha operato nell'ottica dell'affinamento delle proprie tecniche di analisi dei fattori esogeni ed endogeni che influenzano l'evoluzione del rischio in esame. Per i primi, ad esempio, la Banca ha provveduto ad integrare, arricchendolo e completandolo, il set delle informazioni prese in esame in occasione la definizione delle sue linee strategiche di crescita. Al contempo ha avviato la realizzazione, tramite strumenti informatici, di un sistema di controllo di gestione, che a completamento di quello che è il corollario delle informazioni messe a disposizione nell'ambito della partizione direzionale, consenta un ancora più puntuale ed immediato monitoraggio degli obiettivi fissati e dei risultati raggiunti.

Sezione 9 - Rischio di Reputazione

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio di natura reputazionale, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto delle strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

La reputazione è un fattore fondamentale per la Banca, prima e più importante espressione della fiducia che in essa è riposta. Fiducia e reputazione, infatti, rappresentano, le due facce della stessa medaglia, su cui è possibile costruire relazioni stabili con gli stakeholder.

La scelta dei servizi da parte dei consumatori, in particolare quella dei servizi finanziari, infatti, si basa prevalentemente su qualità di esperienza e su qualità fiduciarie.

Perdita di reputazione, dunque, che per le banche può essere causa di perdite economiche o finanziarie, sotto diverse forme ed aspetti, dalla diminuzione delle quote di mercato, alla riduzione del valore del proprio marchio o prodotto. Ed ancora perdite di relazioni strategiche con partner e fornitori, aumento del costo della raccolta.

Rischio reputazionale che, quindi, assume un carattere multidimensionale, poiché esso, per dirlo con le parole dell'Organo di Vigilanza, "riflette le percezioni degli altri attori del mercato ed esiste anche oltre l'organizzazione". Di conseguenza il rischio in parola finisce per avere natura consequenziale, poiché "deriva da disfunzioni operative, da inadempimenti legali e regolamentari o da altri fattori", quali "il rischio di credito, di liquidità e di mercato".

La sua valutazione e gestione, dunque, è svolta non solo in una prospettiva di compliance, ma nell'ottica di garantire alla banca l'insieme delle regole, dei controlli e di ogni altra forza che contribuisce a mantenere l'organizzazione aziendale costantemente orientata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- conformità delle operazioni a leggi e regolamenti;
- affidabilità e integrità delle informazioni;
- salvaguardia del patrimonio aziendale;
- efficacia ed efficienza delle operazioni.

TAVOLA 2 – Ambito di Applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita alla:

Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni
Sede Centrale e Direzione Generale
03043 CASSINO (FR) P.zza A. Diaz, 14 - Tel. 0776 3171
Part. IVA / Cod. Fisc. 0012193606 - R.E.A. di Formazione n° 29595
Albo Società Cooperative n° A161232
Capitale Sociale al 31.12.2010 Euro 46,722 milioni
Capitale Sociale al 30.04.2011 Euro 50,059 milioni
Codice ABI 05372 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

info@bancapopolaredelcassinate.it
www.bancapopolaredelcassinate.it

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza per ciò che riguarda la stabilità della banca, basando sullo stesso i più importanti strumenti di controllo prudenziale: il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi.

E' stato determinato sulla base delle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con circolare n. 155 del 18 dicembre 1991, aggiornata al 11 febbraio 2011 con il 13° aggiornamento.

Si evidenzia che nel mese di Giugno 2010 la Banca Popolare del Cassinate ha comunicato all'istituto di Vigilanza, la Banca d'Italia, l'intenzione di calcolare il Patrimonio di Vigilanza col metodo della neutralizzazione piena (approccio simmetrico). In relazione a quanto precede la Banca ha deciso di neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo.

Patrimonio di base

Gli elementi positivi che intervengono nella determinazione del patrimonio di base sono: il capitale sociale, la riserva da sovrapprezzo emissione e le altre riserve. Gli elementi negativi sono rappresentati dalle immobilizzazioni immateriali. Al 31/12/2010 non si rilevano azioni proprie in portafoglio.

Gli elementi da dedurre si riferiscono al 50% di un'interessenza azionaria in un istituto bancario superiore al 10% del capitale della partecipata. Su tale partecipazione non ricorrono i presupposti di consolidamento.

Patrimonio supplementare

Gli elementi positivi che intervengono nella determinazione del patrimonio supplementare sono rappresentati dal saldo positivo delle riserve da valutazione al netto dell'effetto fiscale, riferito ai titoli classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita", opportunamente rettificata dai filtri prudenziali negativi, e dalle riserve per leggi speciali di valutazione. Gli elementi da dedurre si riferiscono al 50% di un'interessenza azionaria in un istituto bancario superiore al 10% del capitale della partecipata. Su tale partecipazione non ricorrono i presupposti di consolidamento.

Le deduzioni sono sottratte fino a concorrenza del valore positivo del Patrimonio Supplementare.

Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello non è quantificabile per assenza di elementi.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella che segue viene illustrata, in dettaglio, la composizione del patrimonio di vigilanza.

	31/12/2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	74.375
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi(-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	74.375
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	74.375
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.057
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	(529)
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(529)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	528
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(528)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L -M)	74.375
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	74.375

Se la Banca non avesse deciso di calcolare il Patrimonio di vigilanza con l'approccio simmetrico e avesse applicato il vecchio criterio "asimmetrico" avrebbe avuto il seguente impatto sul Patrimonio di Base:

DESCRIZIONE	Asimmetrico
Riserva AFS su titoli di capitale - anno 2010	797
Riserva AFS su titoli di debito - anno 2010	(4.411)
Riserva AFS su titoli di debito Bancari - anno 2010*	2
Impatto a Patrimonio Base come elementi da dedurre dal patrimonio di Base	(3.612)
Immunizzazione Riserva AFS su interessenze > 10% in banche	(658)
Impatto sul Patrimonio di Base	(4.268)

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi:

- misurazione del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica. Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, pertanto il capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Banca;
- autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale.

Dal prospetto che segue si evidenzia l'assoluta adeguatezza del nostro patrimonio e del coefficiente di solvibilità individuale che la banca deve rispettare a fronte del rischio di solvibilità delle controparti.

Tale requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, si attesta a fine anno 2023 con un'eccedenza percentuale del 12,23% rispetto alla misura minima dell'8% prevista dalla normativa di vigilanza in termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio, il cosiddetto "free capital", è di 44,960 milioni.

La tabella che segue e che fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di vigilanza evidenzia una gestione prudentiale delle varie tipologie di rischio con assorbimento patrimoniale del 35,57% per il rischio di credito mentre risulta insignificante l'assorbimento per il rischio di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito, controparte, mercato, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

	<i>requisito patrimoniale</i>
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
<i>Metodologia Standard</i>	
Amministrazioni centrali e banche centrali	24
Enti territoriali	70
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	838
Intermediari vigilati	8.767
Imprese	7.954
Esposizioni al dettaglio	3.706
Esposizioni garantite da immobili	3.703
Altre esposizioni	1.394
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	26.456
RISCHI DI MERCATO	
<i>Metodologia Standardizzata</i>	
Rischio di posizione generico (titoli di debito e di capitale)	34
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	
TOTALE RISCHI DI MERCATO	34
RISCHIO OPERATIVO	
<i>Metodo base</i>	2.925
TOTIE RISCHIO OPERATIVO	2.925
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
	29.415

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	20,23%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	20,23%

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informazioni di natura qualitativa

La politica della Banca in tema di assunzione del rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza, riservando un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Criteri di classificazione

I crediti verso clientela includono impieghi, a breve e a medio lungo termine che prevedono pagamenti a scadenze prestabilite, o comunque determinabili. Sono attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo.

Definizione di crediti anomali

Il presidio dei profili di rischio è effettuato nelle varie fasi del processo di gestione della relazione con la clientela affidata e viene effettuata attraverso un'attenta azione di controllo, monitoraggio e sorveglianza del portafoglio crediti della banca, al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni o posizioni anomale. Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificate in relazione alla entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalia censite nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normativa e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e che - aggiornato nel corso del 2009 per adeguarlo ai requisiti Basilea 3 -regolamenta il puntuale trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo quando si verificano determinate anomalie nel rapporto. Alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni degli organi deliberanti effettuate nell'ambito di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse.

Distinguiamo pertanto le seguenti categorie di attività finanziaria deteriorata:

- *Sofferenze*: posizioni nei confronti di soggetti che si trovano in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili per la cui sistemazione la banca ha iniziato azioni giudiziali o atti volti al rientro dell'esposizione;
- *Incagli*: posizioni che presentano seri indici di anomalia nella gestione del rapporto, al punto da far ipotizzare il rischio insolvenza. Tuttavia tali situazioni di difficoltà si presume possano essere risolte in un congruo periodo di tempo;
- *Crediti ristrutturati*: posizioni per le quali la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico- finanziarie del debitore, concede una moratoria di pagamento del debito, rinegoziandolo a condizioni più favorevoli per il cliente.
- *Scaduti/sconfinati da oltre 90/180 giorni*: esposizioni insoluti e sconfinanti secondo parametri di importo e di durata previsti dalla normativa di vigilanza.

I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in bonis in adempimento a quanto previsto dalle disposizioni emesse dall'Organo di Vigilanza.

La gestione delle attività finanziarie deteriorate, non classificate a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Crediti che si occupa del controllo andamentale a livello di singola controparte. L'obiettivo che si pone tale funzione è quello di prevenire i rischi di insolvenza, riconducibili a qualsiasi tipologia di credito, che si manifestano

attraverso specifiche irregolarità andamentali del rapporto o al mancato rispetto delle scadenze contrattuali.

L'individuazione delle suddette posizioni e la gestione effettuata di concerto con il responsabile del rapporto, è abitualmente finalizzata alla rimozione delle anomalie o al rientro dell'esposizione. Altra attività è quella che viene effettuata attraverso l'esame e la valutazione di posizioni a rischio elevato, con conseguente proposta alla Direzione di una diversa classificazione o appostazione. La gestione delle sofferenze e il recupero dei crediti della Banca sono effettuati dal servizio Legale che, d'intesa con la Direzione Generale e nel rispetto delle indicazioni del Consiglio d'Amministrazione, propone, avvalendosi della collaborazione di professionisti esterni, le azioni più opportune per la tutela delle ragioni creditizie della banca e predispone inoltre la valutazione analitica dei crediti deteriorati aggiornando la documentazione atta a determinare eventuali valutazioni.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende i costi e i compensi di diretta imputazione.

Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello (originario) che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non si applica ai crediti a breve termine che vengono valorizzati al costo storico. Stesso criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Inoltre viene effettuata un'analisi volta all'individuazione di crediti problematici che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti inclusi nelle categorie di rischiosità "sofferenze", "incagli" e "scaduti o sconfinati", come definite dalla normativa di vigilanza.

La valutazione dei crediti a sofferenze è effettuata per singola posizione a prescindere dall'importo. Ogni posizione a sofferenza viene attualizzata su un tempo di recupero sufficientemente ampio alla chiusura della pratica.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi di cassa futuri, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, dei tempi di recupero attesi e degli oneri che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, la Banca ha utilizzato i tassi effettivi di interesse originari per i crediti a medio e lungo termine. Per le esposizioni a breve termine vengono assunti come riferimento i tassi praticati su forme tecniche con caratteristiche di rischio simili.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, sono soggetti a valutazione collettiva determinata tenendo conto dei parametri di rischio, stimati su base storico statistica ed espressi dalla probabilità d'insolvenza della controparte (PD -

probability of default) intesa come la probabilità che entro un anno il cliente passi in una situazione di insolvenza, calcolata rapportando, per gli ultimi 5 anni, il valore dei crediti vivi passati a default agli impieghi vivi medi dell'esercizio precedente e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD – loss given default - applicata sulla base del dato medio pubblicato dall'Organo di Vigilanza pari al 45%). Ai mutui ipotecari viene applicata una perdita attesa minore rispetto ai crediti non ipotecari per tenere conto della diversa

garanzia che assiste il credito e del differente tasso di recupero.

L'importo delle rettifiche e delle riprese sono iscritte nel conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					144.823	144.823
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
4. Crediti verso banche					24.155	24.155
5. Crediti verso clientela	8.428	3.420	-	2.098	362.232	376.178
6. Attività finanziarie valutate al fair value					-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione					-	-
8. Derivati di copertura					-	-
Totale al 31/12/2010	8.428	3.420	-	2.098	531.210	545.156
Totale al 31/12/2009	7.426	1.636	-	2.323	497.683	509.068

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				-
b) Incagli				-
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute				-
e) Altre attività	34.362	-	-	34.362
TOTALE A	34.362	-	-	34.362
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	992			992
TOTALE B	992	-	-	992
TOTALE A+B	35.354	-	-	35.354

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	13.786	(5.358)		8.428
b) Incagli	3.429	(9)		3.420
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute	2.105	(7)		2.098
e) Altre attività	497.959		(1.111)	496.848
Totale A	517.279	(5.374)	(1.111)	510.794
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-			-
b) Altre	15.180		(25)	15.155
Totale B	15.180	-	(25)	15.155
TOTALE A+B	532.459	(5.374)	(1.136)	525.949

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale esposizione netta complessiva
	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	8.428	(5.358)									8.428
A.2 Incagli	3.420	(9)									3.420
A.3 Esposizione ristrutturata	.	.									.
A.4 Esposizioni scadute	2.098	(7)									2.098
A.5 Altre esposizioni	485.405	(1.110)	11.443								496.848
Totale A	499.351	(6.484)	11.443	510.794
B. Esposizioni fuori bilancio											.
B.1 Sofferenze											.
B.2 Incagli	.										.
B.3 Altre attività deteriorate											.
B.4 Altre esposizioni	15.180	(25)									15.180
Totale B	15.180	(25)	15.180
Totale (A+B) al 31/12/2010	514.531	(6.509)	525.974
Totale (A+B) al 31/12/2009	432.668	(7.059)									432.668

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/ aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale esposizione netta complessiva
	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa					-	-	-	-	-	-	
A.1 Sofferenze											
A.2 Incagli											
A.3 Esposizione ristrutturate											
A.4 Esposizioni scadute											
A.5 Altre esposizioni	34.362										34.362
Totale A	34.362	-									34.362
B. Esposizioni fuori bilancio											
B.1 Sofferenze											
B.2 Incagli											
B.3 Altre attività deteriorate											
B.4 Altre esposizioni	992	-									992
Totale B	992	-	-								992
Totale (A+B) al 31/12/2010	35.354	-	-								35.354
Totale (A+B) al 31/12/2009	88.832	-									88.832

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazioni			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze												5.794	(3.805)		2.634	(1.553)		
A2 Incagli												1.584	(4)		1.836	(5)		
A3 Esposizione ristrutturata																		
A4 Esposizioni scadute				315								1.133	(5)		60	(2)		
A5 Altre esposizioni	134.616			5.501	(5)	7.919	(1)	33.087		198.300	(722)	117.425	(382)					
Totale A	134.616	-	-	5.816	-	(5)	7.919	-	(1)	33.087	-	-	206.811	(3.814)	(722)	122.545	(1.560)	(382)
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Incagli																		
B3 Altre attività deteriorate																		
B4 Altre esposizioni	82			3.418								11.027	(25)	63				
Totale B	82	-	-	3.418	-	-	-	-	-	-	-	11.027	-	(25)	63	-	-	-
Totale (A+B) al 31/12/2010	134.698	-	-	9.234	-	(5)	7.919	-	(1)	33.087	-	-	217.838	(3.814)	(747)	123.198	1.560	(382)
Totale (A+B) al 31/12/2009	67.516			8.308			12.473		(12)	32.466			196.240	(4.277)	(723)	115.665	(1.673)	(369)

Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	156.414	173.867	24.245	7.074	65.410	38.578	71.397	6
1.1 Titoli di debito	23.478	19.133	18.128	1.146	35.671	25.187	55.167	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	23.478	19.133	18.128	1.146	35.671	25.187	55.167	
1.2 Finanziamenti a banche	16.612	7.303						
1.3 Finanziamenti a clientela	116.324	147.431	6.117	5.928	29.739	13.391	16.230	6
- c/c	67.261							
- Altri finanziamenti	49.063	147.431	6.117	5.928	29.739	13.391	16.230	6
- con opzione di rimborso anticipato		244	283					
- altri	49.063	147.187	5.834	5.928	29.739	13.391	16.230	6
2. Passività per cassa	357.037	65.349	23.420	16.534	72.963	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	354.922	21.183	2.985	-	-	-	-	-
- c/c	262.444							
- altri debiti	92.478	21.183	2.985	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	92.478	21.183	2.985					
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	2.114	44.166	20.435	16.534	72.963	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.114	44.166	20.435	16.534	72.963			
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.363	1.641	-	2.330	17.334
B. Variazioni in aumento	2.801	4.119	-	4.399	11.319
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.225	2.079		4.141	7.445
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	970	2.008		56	3.034
B.3 Altre variazioni in aumento	606	32		202	840
C. Variazioni in diminuzione	(2.378)	(2.331)	-	(4.624)	(9.333)
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis		(807)		(1.733)	(2.540)
C.2 cancellazioni	(1.188)				(1.188)
C.3 incassi	(1.190)	(703)		(678)	(2.571)
C.4 realizzi per cessioni					-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(821)		(2.213)	(3.034)
C.6 altre variazioni in diminuzione		-		-	-
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.786	3.429		2.105	19.320

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A Rettifiche complessive iniziali <i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	(5.938)	(5)		(7)	(5.950)
B Variazioni in aumento	(397)	(9)	-	(7)	(413)
B.1 rettifiche di valore	(397)	(9)		(7)	(413)
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					-
B.3 altre variazioni in aumento					-
C Variazioni in diminuzione	977	5	-	7	989
C.1 riprese di valore da valutazione	120				120
C.2 riprese di valore da incasso	171				171
C.3 cancellazioni	570				570
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					-
C.5 Altre variazioni in diminuzione	116	5		7	128
D Rettifiche complessive finali <i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	(5.358)	(9)	-	(7)	(5.374)

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato ed alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischi ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca ha scelto di non avvalersi di alcuna agenzia di valutazione del merito di credito ECAI (*ExternalAssessment Credit Institution*).

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività		Post CRM										Ante CRM																										
		FATT.		AL 20%		AL 35%		AL 50%		AL 75%		AL 100%		AL 150%		Valore Ponderato		Requisito Patrimoniale		Valore Nominale		FATT.CONV. 0%		AL 20%		AL 35%		AL 50%		AL 75%		AL 100%		AL 150%		Valore ponderato		
		CONV. 0%																																				
Amministrazioni centrali e banche centrali																0																				0		
Enti territoriali							0,147			1,437						0,302																					0,302	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		0,088								0,870						0,870																					1,776	
Intermediari vigilati										3,495						10,471																					10,471	
Imprese										109,316						109,593																						130,7
Esposizioni al dettaglio													1,394			99,421																						170,337
Esposizioni garantite da immobili															80,504	36,329																					0	
Altre esposizioni										44,349					46,284																						46,284	
Tot. attività di rischio per cassa															313,264																					359,87		
Esposizioni scadute										6,376	7,335				17,43																						17,817	
Tot. attività di rischio per cassa															330,694																					377,687		

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informazione qualitativa

La Banca adotta tecniche di attenuazione del rischio acquisendo garanzie reali a fronte di affidamenti nel rispetto dei requisiti generali previsti dalla normativa e di seguito descritti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità;
- l'opponibilità dello strumento a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Le principali forme di garanzie reali accettate sono:

- ipoteche immobiliari
- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto strumenti finanziari emessi dallo Stato o da altri emittenti.

La Banca non utilizza tecniche di attenuazione del credito diverse dalle precedenti in quanto le garanzie personali acquisite sono prestate in generale da soggetti (persone fisiche) che non rientrano fra i garanti ammessi dalla normativa al fine di ottenere una ponderazione inferiore dell'attività di rischio (Stati sovrani e Banche centrali, Enti del settore pubblico, Banche multilaterali di sviluppo, Intermediari vigilati, Società con rating, ecc...).

Con riferimento infatti alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc...), la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. In tali casi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazione quantitativa

Esposizioni realizzate verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								
	Valore esposizione	Garanzie reali (1)		Crediti Linked notes	Derivati su crediti				Crediti di firma			
		Immobili	Titoli		Altre garanzie reali	Altri derivati	Altri derivati	Altri derivati	Altri derivati	Altri derivati	Altri derivati	Altri derivati
					Governie banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governie banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni realizzate per cassa garantite:												
1.1. totalmente garantite	257.424	129.525	5.640	.						132	20	121.490
- di cui deteriorate	9.922	5.951	30									3.918
1.2. parzialmente garantite	6.700		115							44		3.927
- di cui deteriorate	180											108
2. Esposizioni realizzate "non bilanciate" garantite:	6.146	.	1.228	8	4.659
2.1. totalmente garantite	5.620		1.130	8								4.492
- di cui deteriorate												
2.2. parzialmente garantite	526		98									177
- di cui deteriorate												

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Si tratta del rischio che le controparti di una tesoreria, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio trova su alcune tipologie di transazioni specificatamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Spetta alla funzione Risk Management – Compliance il controllo e la gestione del Rischio di Controparte.

La scelta delle controparti e l'operatività in titoli è di competenza diretta del consiglio di Amministrazione sulla base delle linee guida del Regolamento della Finanza.

Informativa quantitativa

La Banca non detiene operazioni in derivati finanziari *over the counter*.

TAVOLA 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Le principali fonti di manifestazione del Rischio Operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

La Banca ha individuato le principali aree di criticità attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori di rilevanza per i rischi operativi, definiti nelle procedure interne di processo analizzati in precedenza.

Il consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e controllo del rischio operativo.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, tra cui la Funzione di Risk Management – Compliance che, essendo responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantisce un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Per la conduzione della propria attività di valutazione, ad integrazione dell'attuale sistema di monitoraggio basato sugli indicatori di rilevanza, la Funzione di Risk Management si avvale delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Audit esternalizzata alla Meta srl.

La misurazione di tale rischio avviene con la metodologia Standardizzata.

Con tale metodo, il requisito si determina applicando alla media aritmetica dell'ultimo triennio del margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale. La Banca ha applicato l'aliquota del 15%, quella relativa ai servizi bancari a carattere commerciale (Commercial Banking).

Informativa quantitativa

Margine di intermediazione 2010	19.650
Margine di intermediazione 2009	19.052
Margine di intermediazione 2008	19.802
MEDIA ARITMETICA ULTIMO TRIENNIO	19.501
RISCHIO OPERATIVO 15% MEDIA ARITMETICA	2.925

TAVOLA 14 – Rischio di Tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Per Rischio di Tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

La si Banca è dotata di un apposito regolamento interno per la gestione e il controllo sul rischio in parola. Preme precisare che tale Regolamento, **per quanto riguarda, l’aspetto della finanza è stato completamente rielaborato e approvato dal consiglio di Amministrazione, come meglio specificato nell’ambito del rischio di mercato.**

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il Rischio di Tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Risk Management – Compliance in collaborazione con l’Area Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del Rischio di Tasso sul portafoglio bancario.

Sulla base dell’evoluzione osservata nell’andamento delle variabili di mercato che incidono sull’esposizione al Rischio di Tasso di interesse dell’intero portafoglio bancario, e della determinazione del valore dell’indicatore di rischio al di sotto della soglia regolamentare del 20%, la Banca ritiene che la definizione del requisito patrimoniale attraverso il metodo semplificato dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame.

Informativa quantitativa

Si evidenzia l’esposizione al Rischio di Tasso di interesse come somma algebrica delle posizioni nette.

(importi in Euro)

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	PONDERAZIONE	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PONDERAZIONE	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	155.469.668	0,00%	-	92.893.534	0,00%	-	-
FINO A UN MESE	146.738.377	0,08%	117.391	28.133.520	0,08%	22.507	94.884
DA 1 A 3 MESI	21.189.990	0,32%	67.808	50.341.882	0,32%	161.094	- 93.286
DA 3 A 6 MESI	24.006.084	0,72%	172.844	36.704.295	0,72%	264.271	- 91.427
DA 6 A 12 MESI	6.996.847	1,42%	99.355	43.190.040	1,42%	613.299	- 513.943
> 1 ANNO- FINO 2 ANNI	13.197.269	2,76%	364.245	58.641.133	2,76%	1.618.495	- 1.254.251
>2 E <= 3 ANNI	15.145.100	4,50%	681.529	78.587.426	4,50%	3.536.434	- 2.854.905
>3 E <=4 ANNI	30.535.975	6,14%	1.874.909	57.452.426	6,14%	3.527.579	- 1.652.670
>4 E <=5 ANNI	12.709.614	7,70%	978.640	91.462.426	7,70%	7.042.607	- 6.063.967
>5 E <=7 ANNI	11.463.021	10,16%	1.164.643	-	10,16%	-	1.164.643
>7 E <=10 ANNI	31.280.529	13,26%	4.147.798	-	13,26%	-	4.147.798
>10 E <=15 ANNI	64.599.357	17,84%	11.524.525	-	17,84%	-	11.524.525
>15 E <=20 ANNI	5.245.678	22,42%	1.176.081	-	22,42%	-	1.176.081
OLTRE 20 ANNI	2.476.254	26,02%	644.321	-	26,02%	-	644.321
							6.227.804

Questo dato viene inserito nel prospetto riepilogativo per la valutazione del superamento o meno della soglia di attenzione. La soglia di attenzione non è superata.

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	6.229.775
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	74.375.142,00
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	8,376%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	SOGLIA NON SUPERATA
DescrizioneValuta	Esposizione (ValoreAssoluto)
Raggruppamento Valute Non Rilevanti	1.972
EURO UN.EC.MONETARIA	6.227.804
TotaleEsposizione (Punto 1)	6.229.776